



Almanacco della donna italiana

Firenze, Bemporad

Annuale

Posseduto: 1(1920) – 7(1926)

Biblioteca Universitaria Alessandrina – Roma

«Noi non siamo femministi nel senso aspro di rinuncia alla femminilità, che taluni danno a questa parola; crediamo necessario che la donna rimanga e sia essenzialmente donna, vogliamo sostenerne i diritti ... indicarle le strade maestre ... e anche far sì che il nostro Almanacco sia un'eco fedele della vita, delle aspirazioni, del lavoro della donna». Così nel 1920 Silvia Bemporad apriva il primo numero dell'*Almanacco della donna italiana*, un periodico che attraversò il ventennio fascista filtrandone e registrandone, dal punto di vista femminile, i cambiamenti, le crisi, le novità.

Fu diretto da Silvia Bemporad fino al 1936, poi da Gabriella Aruch Scaravaglio fino al 1938 e, in seguito alle leggi razziali, passò alla casa editrice Marzocco con la direzione di Margherita Cattaneo.

Era destinato ad un pubblico di lettrici borghesi ed emancipate, interessate a temi politici e sociali, ma anche di carattere artistico e letterario come dimostrano le collaborazioni con le autrici più importanti dell'epoca: Ada Negri, Annie Vivanti, Grazia Deledda, Matilde Serao e Donna Paola. Allineata alle posizioni ufficiali del regime, la rivista mantenne tuttavia una certa autonomia relativamente ad argomenti letterari e alla questione femminile.

Il terzo e ultimo periodo fu caratterizzato da una struttura editoriale più agile con più ampio spazio dedicato a novità letterarie. L'*Almanacco* ospitava rubriche fisse di consigli per la casa, la bellezza personale e l'abbigliamento e perfino una *Rassegna del movimento femminile italiano*. Assai interessanti erano i *Medaglioni di donne illustri*, ritratti dedicati alle figure femminili contemporanee; la *Rassegna Letteraria* con scrittrici italiane e straniere, nonché informazioni su concorsi e mostre; la *Rassegna Sportiva* sulle atlete italiane; la *Rassegna dell'eleganza femminile*, dedicata alle ultime tendenze della moda.